

# UN AVVENTURA D I SCARAMUCCIA

*Melo-Dramma Comico*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica*

Nel Carnevale dell'Anno 1837.

---

*Parole del Signor Felice Romani  
Musica del Signor Maestro Luigi Ricci.*

---

RACCOLTA  
MANOEL DE CARVALHAES

R O M A

TIPOGRAFIA PUCCINELLI

A TORRE SANGUIGNA NUM. 17.

---

Con approvazione.





## AVVERTIMENTO.

---

**T**IBERIO FIORILLI, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel Dicembre del 1697, fu il più gran Comico de' suoi tempi; ed ebbe il nome di SCARAMUCCIA da un personaggio così chiamato, sorta di Maschera, ch'ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana, e piacque a segno da ingelosire MOLIERE medesimo, se MOLIERE fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue forze, specialmente quelle così dette a soggetto. E, se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose Parodie con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente Melodramma; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l'abbia svolto e trattato, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI.



Roma 2. Dicembre 1836.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l'E.mo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma li 12. Gennaió 1837.

Se ne permette la rappresentazione per parte del-  
l'Ecc.ma Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

*C. Cardelli Deputato.*

Die 18. Januarii 1837.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Vincentius Modena O. P. S. P. M. S.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

## PERSONAGGI

SCARAMUCCIA', Poeta e Direttore di una  
Compagnia Comica Italiana in Parigi  
*Signor Pietro Balzar.*

LELIO } *Signor Cirillo Antognini.*  
          } *Comici Italiani*

DOMENICO } *Signor Annibale Galucci.*

SANDRINA, già Contadina in s. Quinti-  
no, ed ora fantesca di Scaramuccia  
*Signora Talestri Fontana.*

TOMMASO detto il Sega, Contadino del-  
la terra di s. Quintino, suonator di vio-  
lino, e che viene in traccia della figlia  
del suo padrone

*Signor Gio: Battista Cipriani.*

IL CONTINO DI PONTIGNY, che  
avendo in Parigi incontrato Elena fugia-  
sca se n'è innamorato

*Signora Giuseppina Angiolini Dossi.*

IL VISCONTE DI S. VALLIER,

*Signor Angelo Salvatori.*

ELENA, Contadina, fuggita dalla casa  
paterna per poter figurare in Parigi

*Signora Marianna Guglielmini.*

Uno Staffiere,

*Signor N. N.*

Un' Ufficiale,

*Signor N. N.*



Cavalieri e Dame,  
Ballerine e Commedianti,  
Soldati e Suonatori,  
Genj e Amori che danzano.

## SCENA

Nell'Atto Primo: nel Palazzo di Borgogna; poi in Casa di Scaramuccia. Nell'Atto Secondo: in un Casino di Campagna riccamente addobbato, domicilio di Elena innamorata del Contino.

*L' Epoca del 16.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Vestibolo nel Palazzo di Borgogna.

*Cartellone appeso coll' annunzio della Commedia, Scaramuccia Misanthropo, di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle logge; da un fianco porta d'entrata e Corpo di guardia; da un' altro un Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l'Atrio. Odesi di dentro l'Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un Atto e l'altro.*

Coro 1.<sup>o</sup> **C**he vi sembra della Farsa?

2.<sup>o</sup> Non vi è male a quel prim'atto.

Tutti Ma finor la sua comparsa  
Scaramuccia non ha fatto.

1.<sup>o</sup> Il brav'uom che è Scaramuccia!

2.<sup>o</sup> Un gran Comico davvero!

Tutti La più insulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer.

1.<sup>o</sup> Contro i drammi italiani

Sorga pur la Francia intera...



2.<sup>o</sup> Di Moliere i partigiani  
Ciarlin pure a lor maniera ...

*Tutti* A chi vuol lasciam decidere  
Chi ha maggiore abilità.  
Scaramuccia ne fa ridere :  
Bravo è assai chi rider fa.  
( *cessa la musica di dentro.* )

1.<sup>o</sup> Ma comincia il second'Atto :

2.<sup>o</sup> Sì, per bacco, è cominciato.

*Tutti* Rientramo.  
( *entrano tutti in Teatro.* )  
SCENA II.

*Grande strepito in Teatro.*

*Voci* ( *gridando* ) Dagli al matto !  
Alla porta il malcreato !  
Qua le guardie ... fuori, fuori !  
Il villano ! ... il seccator !

SCENA III.

*Esce dal Teatro Tommaso, a gambe, inseguito da molte persone. Un Ufficiale con Soldati si presenta dal Corpo di guardia, Cavalieri e Dame dalle scate della loggia.*

*Uff.* Acquetatevi, Signori :  
Chi sei tu che fai rumor ?

*Tom.* Son Tommaso Scarafaggio  
Vignaiuol di san Quintino,  
Detto il Sega nel villaggio,  
Perchè suono il violino ...  
Son partito, è più di un mese,  
Solo solo dal paese,  
Per cercar di piazza in piazza  
Un amabile ragazza,  
La figliuola del padrone

Che solèta sen fuggì ...

*Tutti* Come v'entra la ragazza  
Col rumor che festi quì ? ...

*Tom.* La ragazza ? certo : sì.  
Là di fuori, mentre io giro  
Fra la calca, fra la pressa ...  
Una donna entrar vi miro ...  
Da lontano mi par dèssa.  
Entro anch'io ... più non la vedo..  
Alla gente invan ne chiedo ...  
Ciaschedun mi ride al muso ...  
Resto attonito e confuso ...  
Quando s'offre da un sipario  
Scaramuccia innanzi a me.

*Tutti* E la farsa, e temerario,  
Interrotta fu per te !

*Tom.* Ma la colpa mia non è.  
Scaramuccia, fra me dico,  
La fanciulla avrà veduto ;  
Di suo padre egli era amico,  
N'ebbe alloggio, e n'ebbe aiuto !  
Detto ciò nel mio cervello,  
Me gli cavo di cappello ...  
Scaramuccia dal suo posto  
Non mi bada, ed io mi accosto -  
E lo chiamo. - Ehi, buona sera ?  
La salute come va ? ...

Zitto ! un dice : un altro : abbasso !  
Io non bado, e tiro avanti  
Quì succede un gran fracasso,  
Mi son contro tutti quanti.  
Io, cospetto, mi risento ...  
Mi difendo in mezzo a cento. -  
Mi si affollan le persone,



Fan di me qual d'un pallone ;  
E percosso e conquassato  
Alla fin mi trovo qua.

*Tutti* Da Moliere sei pagato  
Ben si vede, ben si sa.

*Tom.* Bella paga, in verità!

*Tutti*

*Cori* Tu vedi il rischio, briccon, che corri,  
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri ...  
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,  
Ha protettori, sostegni, amici,  
Che queste cabale da mascalzone  
Sapran conoscere, sapran disfar.  
Esci, e ad apprendere vanne in prigione  
A starti cheto, e ben trattar.

*Tom.* Eh! che di cabale io non m'intrico...  
Di Scaramuccia son grande amico ...  
Quand'ei fermossi al mio paese,  
Io l'ho fedele servito un mese,  
Alle sue farse suonai per nulla,  
Voi lo potete interrogar, ..  
( Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,  
Cotanto strazio mi dei pagar. )  
( è strascinato nel Corpo di guardia.

#### SCENA IV.

*Domenico e Lelio.*

*Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera; vengono dalle scale a dritta.*

*Dom.* Ah! Ah! (ridendo) Bizzarro è il caso.  
Singolar l'avventura! una commedia  
Ne farà Scaramuccia, io vi scommetto.

*Lel.* Tu ridi! Ed io, cospetto!

Io, se potessi, strozzerei quel tristo. -

Uno scandalo egual mai non s'è visto.

La farsa incominciata

Andava a gonfie vele, ed i maligni  
Si rodean dalla rabbia, allor che venne  
Sul più bello a guastarla il temerario.

*Dom.* Di partito contrario

Tu vi vedi una trama, ed io son certo  
Che non vi fu malizia in nessun modo:  
E perciò me la rido, e me la godo.

*Lel.* Son cabale, me 'l credi,  
Cabale di chi vuol che del Teatro  
Ci neghi il privilegio il nostro Re.  
Già per tutto Parigi  
D'altro non si discorre, e di Moliere  
All'eccesso cresciuta e l'albagia.

#### SCENA V.

*Scaramuccia nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, Uomini e Donne in vari vestiti, con fagotti, utensili per la commedia ec.*

*Scar.* Lelio è di mal umor?

*Lel.* Chi no 'l saria?

*Scar.* La scena è un mare instabile

Che muta ad ogni vento.

Fortuna lo fa torbido,

Lo calma a suo talento:

Ben matto è quell'autore

Che spera in suo favore;

Che il genio universale

Confida d'incontrar!

*Lel.* Ma quando contra il merito,

Palese a tutti quanti,

Rabbiosi si scatenano

Maligni od ignoranti,



Convien che un artista  
Sia proprio un apatista,  
Convien che sia di stucco  
Per ridere e scherzar.

*Dom.* Amico, il vero merito  
Dev'esser sofferente;  
Saper ch'ei dee dipendere  
Dal gusto della gente...  
Voler di questi è quelli  
Dirigere i cervelli,  
È come i venti e l'onde  
Pretender regular.

*Scar.* V'ha quello che vuol ridere,  
V'ha quel che pianger brama.

*Dom.* Sublime un crede il semplice,  
Abbietto un'altro il chiama.

*Scar.* Chi dice che il soggetto  
È fuor del naturale.

*Dom.* Chi senza il così detto  
Effetto teatrale:

*Scar.Dom.* Chi il dice originale,  
Chi insipido e volgar.

*Lel.* E allor nè il ben nè il male  
Possiamo giudicar.

*Scar.* V'han poi mille pericoli,  
V'han casi impreveduti...

*Dom.* Un uomo che sbadigli,  
Un'altro che stranuti...

*Scar.* L'impaccio d'una tenda  
Che a tempo non discenda...

*Dom.* Un gatto ch'esca fuori  
Sul palco cogli attori...

*Scar.* Un vetro che si rompa...

*Dom.* Qualcun che c'interrompa...

*Scar.Dom.* A un tratto, e prosa e versi  
A terra fan cascar.

*Lel.* E allor chi può tenersi? -  
Lasciatemi gridar.

*Scar.Dom.* Io per me non mi sgomento,  
Se mi coglie la tempesta;  
Se mi traggo a salvamento,  
Non ho fumi per la testa:  
Sia pur male, sia pur bene,  
Prendo il vento come viene...  
Oggi abbasso, in alto ieri...  
È destin; non v'è che far.

E i Saccenti e i Gazzettieri  
Ciarlin pur se von ciarlar.

*Lel.* Non son io, non son di pasta  
Così dolce come voi:  
Vedo il danno che sovrasta  
Al teatro, all'arte, a noi.  
Sentirete domattina  
La malizia parigina!  
Sentirete i Gazzettieri  
Come ben sapran tagliar!  
Oh il peggiore de' mestieri  
Siam dannati a esercitar!

(*Lelio parte.*)

#### SCENA VI.

*Domenico, Scaramuccia indi Tommaso.*

*Dom.* Ah! ah! non vidi mai  
Un brontolon suo pari.

*Scar.* Or dimmi, amico!  
Dove fu tratto quell'originale  
Che in sì strana maniera  
Volle fare con me conversazione?

*Dom.* Per ora in camerin: poscia in prigione.



*Scar.* Vanne, e in mio nome prega  
L'Uffizial di guardia a rilasciarlo.

( *Domenico parte.* )

Io voglio interrogarlo,  
Saper chi lo mandò. - Chi sa? Potrei  
La cabala sventar, s'egli è pur vero  
Che cabala vi sia ... ma non lo credo.

*Tom.* Dov'è il mio Scaramuccia?

*Scar.* Oh! chi mai vedo?

Tommàso!

*Tom.* Scaramuccia!

Un abbraccio, amicone.

*Scar.* Tu in Parigi?

Come? Perchè? Del tuo padron mi rechi  
Buone novelle?

*Tom.* Buone! -

Il vecchio sta benone  
Se non che tormentato è dalla gotta,  
Ed ha perduta l'unica figliuola,  
Quella ragazza un poco pazzarella

*Scar.* Che ascolto! Elena forse?

*Tom.* Appunto quella.

*Scar.* Racconta ... è morta forse?

*Tom.* Peggio che morta! un bel mattin tro-  
Vuota la stanza sua. ( *vossi* )

*Scar.* Dunque è fuggita?

*Tom.* Svaporata, sparita;

Era un pò ambiziosetta,

Forse la poveretta

Pensò cangiar fortuna

Trovar ricco marito

Del paesetto natio col gir lontano.

*Scar.* Ma dove andò?

*Tom.* L'ignoro. Ecco l'arcano.

A questa ria notizia

Presa dall' iterizia

Restò la zia Gilotta,

Ed al padrone risalì la gotta.

*Scar.* Povero amico!

*Tom.* Io solo

La testa conservai; diedi di mano

A un paio di Luigi,

E men venni a Parigi,

Deciso di trovar la fuggitiva,

O di mangiar tutta la mia sostanza.

*Scar.* E come?

*Tom.* Io pongo in voi la mia speranza.

Voi, volpe vecchia, voi

Che tutto conoscete

Assistermi potrete ...

*Scar.* Io te 'l prometto ...

Farò di tutto per scoprirne traccia,

Per liberarla, se possibil fia. -

Or vieni in casa mia:

Io mi rendo di te mallevadore.

*Tom.* Bravo il mio Scaramuccia! ottimo

( cuore! ) ( *partono.* )

## SCENA VII.

Sala nell'abitazione di Scaramuccia.

*Esce Sandrina seguitata da Commedianti*

*Uomini e Donne.*

*Coro* Ma ti par? Sì facil credi

Recitar, far ben la scena?

Tu idiota, e giunta appena

Dal villaggio alla città?

Se il padron restio tu vedi,

Il padron sa quel che fa.

*San.* Così nuova del mestiere,



Signorini, non son io :  
 Ci vuol poco per piacere  
 Con un muso come il mio.  
 Io so ben per vecchi esempi  
 Quanto può l'abilità.

Ma so pur che a nostri tempi  
 Tutto cede alla beltà.

*Coro* Ma il poter della bellezza,  
 Quando è sola, poco dura :

*San.* Un tantino d'accortezza  
 La conferma e l'assicura,  
 Per esempio ... un protettore  
 Di buon gusto e di gran core ...  
 Due biglietti a tempo spesi ...  
 Un pranzetto ai più scortesi ...  
 Un pacchetto di Luigi  
 A un Giornal...che assai ve n'ha...  
 Vela agli occhi di Parigi  
 La più gran mediocrità.

*Coro* La gran volpe che tu sei !  
 Te sì scaltra io non credei ...  
 La fantesca di Moliere  
 Men n'intende, men ne sa.

*San.* Oh ! si è certi di piacere  
 Con l'ingegno e la beltà.  
 Se credo allo specchio  
 Che ho sempre davanti,  
 Se bado agli spasimi  
 Di cento galanti,  
 Ho più del bisogno  
 Per fare furor.

A tempo so piangere,  
 A tempo son mesta ...  
 So far la pettegola,

So far la modesta,  
 Al pari dell'Iride  
 Ho tutti i color.

*Coro* Ah ! ah ! non v'è comica  
 Di tanto valor.

( i Comici partono.

## SCENA VIII.

*Sandria indi Scaramuccia.*

*San.* Che sciocchi ! non san essi  
 Che testina è la mia : non san che prova  
 Del mio poter già feci, e molti e molti  
 Ho visto delirar a' piedi miei ;  
 Che una Dama a quest'ora esser potrei.  
 Ma io fra tanti amanti  
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,  
 Ma geloso e seccante :  
 Il Contino è galante,  
 Ma giovane e leggiadro ; e un mese è quasi  
 Che più nulla si sa de' fatti suoi.

*Scar.* Sandrina ! ... ( di dentro.

*San.* Chi mi chiama ? - Ah ! siete voi !

*Scar.* Prepara questa sera  
 Un coperto di più ...

*San.* Forse il Contino ?

*Scar.* T'inganni : è un contadino  
 Del tuo paese.

*San.* E il nome suo ?

*Scar.* Non voglio  
 Privarti del piacer della sorpresa.  
 Or lo vedrai lo conoscesti un giorno ...  
 Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.

( parte.



## SCENA IX.

*Sandria, indi Tommoso.**San.* Fermatevi ... ascoltate. -

Va come il vento. - Chi sarà costui?

Come viene a Parigi? E per qual caso ...

*Tom.* Entrar posso, o Signora?*San.* Ah! Tu, Tommoso!*Tom.* Tommaso, in carne, e in ossa ...

Tommaso Scarafaggio.

*San.* Il Sega?*Tom.* Il Sega.*San.* Suonator di violino?*Tom.* L'Orfeo di san Quintino. - Sì, Signo-

Ma voi? (ra ...)

*San.* Buffon! non mi conosci ancora?*Tom.* Aspettate. (si accosta) Ah! Sandrina!*San.* In carne e in ossa.*Tom.* Detta la Farfalla?

Lo spirito folletto del paese?

Mutabil più che non è fronda in bosco?

*San.* Quella, quella, briccone?*Tom.* Io ti conosco.

Che fai quì con quell'arnese?

Con quell'aria da Signora?

Sei com'eri al tuo paese,

Capricciosa come allora?

Segui sempre a farti giuoco

Dell'altrui credulità?

Io vorrei sapere un poco

I tuoi fasti di città?

*San.* Tu che fai con quel gabbano?

Con quel volto da pancotto?

Sei tu sempre quel gabbiano,

Quell'alocco, quel merlotto?

Di far vezzi hai pur coraggio?

Hai speranza di piacer?

I tuoi fasti del villaggio?

Un tantin vorrei saper.

*Tom.* Io son l'idol del contado:

Io di belle ho più di cento.

*San.* Io di amanti ovunque vado,

Ho d'attorno un reggimento.

*Tom.* Ma dal dì che sei fuggita,

Io cambiai costume e vita:

Alle donne rinunziai.

Dell'amor non so che far.

*San.* Ma degli uomini mi rido;

Di sedurmi ognuno io sfido;

Non potrei quant'io t'amai

Vomo alcuno in terra amar.

*Tom.* Dici il vero?*San.* Dico il vero.*Tom.* Puoi giurarlo?*San.* E a te che preme?*Tom.* Ah! Sandrina! Ho qui un pensiero.*San.* Ah, Tommaso! ho qui una speme ...*Tom.* Mi potrei, se tu volessi,

Coll'amor pacificar.

*San.* Se un marito aver potessi,

No 'l vorrei mai più lasciar.

*Tom.* Ah! son tuo, se tu mi vuoi.*San.* Non mi fido: vanne, ingrato!*Tom.* Tu mi vedi a'piedi tuoi.

(s'inginocchia.

## SCENA IX.

*Lelio e detti.**Lel.* (Che mai vedo?)*San.* Ognor t'ho amato.

(rialzandolo.



*Lel.* ( La civetta ! Ed è pur vero ?  
A colui promette amor ?  
O Contino , abbiám davvero  
Un leggiadro successor ! )

*Tom.* Siamo ancora nel villaggio

*San.* Dove nacque il nostro amor.  
Ah ! facciamo ancora un saggio ,  
Idol mio , del nostro cor.

*Lel.* Brava Sandrina ! ( *avanzandosi.*

*San.* ( Oh ! diamine ! )  
( *volgendosi.*

*Lel.* Brava !

*Tom.* Che vuol costui ?

*San.* ( E' un comico ... secondami. )  
( *di furto a Tommaso.*

*Lel.* Pur testimonio io fui ...

*San.* Di che ?

*Lel.* Di che ? ( La perfida  
Può domandarlo ancor ? )

*San.* Ah ! ah ! s'infuria subito ! ...

Fa presto di bell'umor !  
Quest'uomo è un diletante ,  
Amico del padrone ,  
Che un bravo commediante  
Sarebbe all' occasione :

Con lui , così per gioco ,  
Stavo studiando un poco ,  
Se d'una scena tragica  
Mi so disimpegnar.

*Lel.* Un Comico quel tanghero ?

Va via : non m'ingannar.

*Tom.* Che cosa è questo tanghero ?  
Perchè tanta albagia ?

Io recito , son comico  
Al par di chichesia.  
Noi pure a san Quintino  
Abbiamo un Teatrino ,  
Dal dì che Scaramuccia  
Vi venne , e vi alloggiò.

*Lel.* Va a recitare al diavolo ...

*Tom.* Io quì reciterò.

*San.* Che sì ?

*Tom.* Che sì ?

*Lel.* Che no !

*Tom.* Zoppo vulcano , arretrati ,  
( *recitando.*

O ti farò far senno.  
Vanne a gonfiare il mantice ,  
A far carbone in Lenno :  
Questa leggiadra venere  
Per te boccon non è.

Sbuffa , se vuoi , ma comico  
Son io miglior di te.

*San.* Non attizzar la collera  
( *recitando.*

Del nume altier dell'armi.  
Con quella tua fuligine  
Bada di non macchiarmi ;  
O andar gli Dei farannoti  
Zoppo dall'altro piè.

( Sciocco , geloso , stolido !  
L'avrai da far con me ! )

*Lel.* Taci ... ( non so chi tengami ...  
Mi prudono le mani ...  
Come di me si burlano  
Codesti due villani ?  
Or faccio uno sproposito ...  
Or vado fuor di me. )



Ah! perchè mai, pettegola,  
M'innamorerai di te?  
(*Sandr. beffeggiando Lelio, parte  
con Tommaso.*)

## SCENA X.

*Lelio indi il Contino.*

*Lel.* E mi lascia così? Non son chi sono,  
Se pentir non la faccio. - E che farei?  
Tutto mi piace in lei,  
Persin l'infedeltà... ch'io l'ami, e crepi  
D'ira e di gelosia vuole il destino.

*Con.* E' permesso? (*di dentro.*)

*Lel.* Il Contino!

Ecco un'altro che vien per mia molestia  
E permesso? (*entrando.*)

*Lel.* Si serva. (*esce rapidamente*)

*Con.* Odimi... bestia!

## SCENA XI.

*Il Contino solo.*

Mi fa Lelio il brutto muso...

Per Sandrina! oh! che animale!

Ei mi crede ancor rivale:

Gelosia di me pur ha.

Del mio core ei non sa l'uso:

Complimenti a ogni beltà.

Ch'io mi sposi la Sandrina?

Di costanza ch'io mi picchi?

Converria non esser ricchi,

Nè sul fiore dell'età.

Cosa il fato mi destina

Il mio core ancor non sa.

Or son d'Elena invaghito,

Oggi il mondo io dò per lei;

Ma giurare io non potrei

Che doman mi piacerà.

E' deciso: esser marito

Tardi più che si potrà.

## SCENA XII.

*Scaramuccia e il Contino.*

*Scar.* M'inchino al Signor Conte. Alfin

(*vederlo*)

Posso in mia casa, dopo aver battuto

Alla sua porta venti volte invano!

*Con.* Perdona: da Parigi io fui lontano.

Non mi serbar rancore;

D'uopo ho di te. - Venir co'tuoi compagni

Questa sera tu devi in un casino,

Dove un lieto festino - ho preparato

Per divertir la più gentil fanciulla,

Che mai si presentasse agli occhi tuoi;

E di cui sono amante.

*Scar.* Amante! Voi!

Sarà, secondo il solito,

Qualche vostro furor che dura poco.

*Con.* Eterno è questo fuoco.

E' ingenua, virtuosa,

La modestia in persona...

*Scar.* E tal fenice

Or sta in questo casino? E dove mai

Spuntò questo complesso di portenti?

*Con.* In un villaggio.

*Scar.* (*sorpreso*) In un villaggio.

*Con.* Or senti

Le più leggiadre e amabili

Damine della Corte

L'idolo mio non valgono,

Quantunque in umil sorte...

Agli atti, ai modi, al volto



Fa palpitar d'amor.

Ma che fai tu? (*vedendolo pensoso*)

Scar. Vi ascolto.  
(*E' Lei: mel dice il cor.*)

Con. L'amai: più giorni incognito  
Io la seguii costante.

Piacque a quell'alma tenera;

Di me divenne amante;

E fede fino a morte

Elena a me giurò.

Scar. Elena!... (*Ah! è dessa! oh sorte!*)

Il cor non m'ingannò.)

Pietà di quella misera!

Signor che far di lei?

Con. Non so.

Scar. Sposarla?

Con. Stolido!

Legarmi già dovrei?

Scar. Ma il suo bel cor Contino,

Intanto penerà.

Con. Il core! Babbuino!

Dà tempo, e riderà.

A 2.

Scar. Deh! prego, lasciatela

Partire innocente:

Al padre rendetela;

Al padre dolente.

Le angoscie ne immagino,

Ne vedo il dolor.

Per sempre due miseri

In terra non fate.

Eterno rammarico

A voi risparmiare!

Rimane il rimorso

Cessato l'amor.

Con. In tuono di tragico

Perchè recitarmi?

Non amo di piangere.

Tu pensi a seccarmi.

Vorresti ad un nobile

Dar leggi d'onor?

Ma sappi, che all'opera,

Cuccagna al bel sesso,

Se voglio, alla giovane

Un posto è concesso;

Là presto si accordano

Beltade e splendor.

(*breve silenzio. Scaramuccia vorrebbe insistere; ma il Contino lo fa tacere.*)

Con. Sia finita: e dimmi schietto

Se a venir disposto sei.

Scar. (*Che far deggio? Dar sosp*

Insistendo, io non vorrei.)

Con. E così? di su? verrai?

Scar. (*Ho deciso.*) Sì, verrò.

Con. Del servizio che mi fai

Sempre grato a te sarò.

A 2.

Con. Per scacciar la tua mestizia

Chiedo a te la medicina:

In ingegno ed in malizia

Tu ti devi sorpassar.

Metter devi alla tortura

La tua mente pellegrina;

Studia, inventa, e sia tua cura

Di saperla rallegrar.

(*Se diventa Ballerina*

Ogni affanno può scordar.

b



*Scar.* Per servire al vostro intento  
 Io so quello che vi vuole:  
 Il mio spirto, il mio talento  
 Voglio tutto adoperar.  
 Mal umor, malinconia  
 Dove io son durar non suole:  
 Un sorriso di Talia  
 Ogni nùbe può sgombrar.  
 ( Io gli dò buone parole,  
 Ma so ben quel che ho da far. )  
*( il Contino parte. )*

## SCENA XIII.

*Scaramuccia solo, indi Lelio,  
 Domenico e Commedianti.*

*Scar.* Sì, sì: ho deciso. - Scrivere  
*( passeggia pensoso. )*  
 A Saint-Vallier vogl'io.  
 Egli è un Signor magnanimo,  
 Egli del Conte è Zio;  
 Meco in soccorso d'Elena  
 Venir non negherà.  
 E se l'amico sdegnasi? ...  
 In calma tornerà.

*( siede a un tavolino e scrive. Intanto  
 dal fondo entrano i Commedianti. )*

*Lel.* Ella ha ragion, ti replico.

*Dom.* Ella è una matta, io dico.

*Lel.* Il direttor sia giudice.

*Dom.* Ehi! Scaramuccia! *( avanzandosi )*

*Lel.* Amico!

*Tutti* Ei non risponde: ei medita  
 Qualche altra novità.

*Scar.* No; l'innocente vittima  
 Così non perirà. *( piegando la let. )*  
*( Scar. s'alza e tutti lo circondano. )*

*Dom. Lel.* Amico!

*Scar.* Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.

Stassera una novissima  
 Commedia eseguirete.

*Tutti* Difficile è la cosa:  
 Ci manca l'amorosa ...

*Scar.* Rosaura?

*Tutti* Sì: alla prova  
 Della tua Farsa nuova  
 E' nata una baruffa  
 Per un'arietta buffa:  
 Di mezzo entrò Brighella,  
 Storpiato ha Pulcinella,  
 Ed ambidue ricusano  
 Doman di recitar.

*Scar.* Qual contratempo! oh diamine!  
 Mi voglion rovinar.

## SCENA XIV.

*Sandrina Tommaso e detti.*

*San.* Che cosa è questo strepito?

*Scar.* Eh! Eh! una bagattella.

*Lel.* Rosaura più non recita.

*Dom.* Storpiato è Pulcinella.

*Tutti* La nuova <sup>mia</sup> sua Commedia

Doman non si può far.

*San.* Ebben? Cascato è il mondo!

Per me non mi confondo.

La parte di Rosaura

Poss'io rappresentar.

*Tutti* Ci siamo! ah! ah!

*San.* Ridete?

Provatemi, e vedrete ...



*Tom.* Ed io, cospetto! io quella  
Farò di Pulcinella.  
Non sol saprà Tommaso  
Parlar così nel naso,  
Ma come un'usignuolo  
All'uopo gorgheggiar.

*Tutti* Va via, va via...

*Scar.* Quetatevi.  
Ho in mente un bel progetto. -  
Vediamo un pò: provatevi,  
Dite... così a soggetto...

*San.* Volete una Tragedia?...

*Tom.* Volete una Commedia?...

*Scar.* Un pezzo io vò che sia  
Di qualche parodia,  
Mischiata colla musica  
Per fare novità.

*San.* Ebben - Didone io sono  
Lasciata in abbandono,  
Ch'Enea scongiora e supplica  
D'amore e di pietà.

*Tom.* Brava la mia Sandruccia,  
Tal parte io feci già.

*Tutti* Attento, Scaramuccia:  
Da ridere sarà.

(tutti circondano Tommaso e Sandri-  
na, che si dispongono a recitare.

*San.* Partir vuoi tu, crudele,  
Partir da me? Che non sei tu partito,  
Pria di afferrare il lito,  
Pria che amor ci ferisse col suo dardo?  
Tu sei gelo: io meschina! avvampo ed  
(ardo.

*Tom.* Cessa: di più non dirmi: il padre  
(Giove

*Mordina* far fagotto. A me funesto  
E' questo amore indegno,  
Assai funesto: io n'ebbi più d'un segno.  
Resta: e del Re de' Mori  
L'offerta accetta. A dilatar le mura  
Di tua città nascente  
Non avrai d'uopo di novelli doni...  
Nel Lazio io vado ad ammucchiare mat-  
(toni.

*San.* Va: non ti' è madre Venere;  
Se dar mi puoi l'addio,  
Ti partorì una vipera,  
Un rospo... o che so io.  
Compisci il tradimento!  
Ti soffi a prora il vento!  
Gli Dei, gli Dei ti mandino  
I tonni ad ingrassar.

*Tom.* Io faccio a' tuoi rimproveri  
Orecchio da mercante:  
Propizio i Dei promettono  
Un vento da Levante...  
Parto, e la faccio in barba  
Di te, de' tuoi, di Jarba;  
Mudrai, sciogliendo l'ancora  
Una canzon cantar.  
Lara, lara - Riscaldati.

*San.* Ribaldo! Crudelaccio!

*Tom.* Lara, lara - Minacciami.

*San.* Ti grafierò il mustaccio

*Tom.* Lara - uno svenimento.

*San.* Oimè! mancar mi sento!

*Tom.* Voi, guardie, sostenetela.  
Un poco d'elixir.



## SCENA XV.

*Il Contino e detti.**Con.* Che fan costor? (*a Scar.**Scar.* Si provano.

Voi pur potete udir.

*Insieme.**San.* Ah! mi lasciate, o barbari.*A che chiamarmi in vita?**Datemi invece un tossico,**Un ferro, e sia finita:**Sul mare andrò fantasima**L'infido a spaventar.**Tom.* Riedi in te stessa, e serbati*Alla futura prole:**Se muori, o mio bell'idolo,**Più non rivedi il sole:**E Jarba il tuo cadavere**Ricuserà sposar.**Scar.* Avreste mai due villici (*al Con.**Creduti voi da tanto?**Su i più provetti Comici**Avranno un giorno il vanto:**Ne'drammi miei più lepidi**Li voglio adoperar.**Con.* Sì, sì, nel loro genere,*Va ben, gli adopra pure... (a Scar.**Ma basta, amico, spicciati,**Son giunte le vetture:**Il tempo quì non perdere,**Non posso più aspettar.**Lel.* E' questo il vero spirito*Che vuol la parodia:**Dom.* Per me direi che possono*Entrare in compagnia:**Coro.* Non deve Scaramuccia*Lasciarselo scappar.**Scar.* Di Sandrina io son contento:*Di te pure, o buon Tommaso...**D'impiegare il lor talento,**Camerate, è giunto il caso...**A un Casin verrete tutti,**Ove vuole Pontigny.**Tutti* Viva, viva! - Due *Debutti!**Con.* Anche tre... ma usciam di qui.*Scar.* Andiam dunque*Cori* Andiam.*Lel. e Dom.* Ma piano.*La commedia si decida.**Scar.* Io l'ho in mente.*Con.* E il dirla è vano.*Tutto è buon, purchè si rida.**Tom.* Ma...*San.* Sta zitto: hai tu paura?*Faccia franca, e non temer.**Coro* Sì: ci vuol disinvoltura:*Essa val più del saper.**Tutti* Sia qual vuolsi, o buffa, o seria,*L'operetta che avrà loco,**Non si cerca la materia,**La ragion si cura poeo:**Novità d'invenzione,**Qualche nuova situazione,**Un dialogo vivace,**Qualche cosa di mordace,**Un'argnza, un bel concetto,**Sopra tutto brevità...**Fan scordar qual sia difetto**Di condotta e abilità.*



Sì : la moda appien ne affida :  
 Tutto è buon purchè si rida :  
 Tutto è male e male estremo  
 Dove è noia e serietà.

Cor. Rideremo - rideremo -  
 Ma per bacco usciam di qua.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Galleria in un Casino di Campagna  
 abitato da Elena.

*È NOTTE, e il luogo è illuminato  
 da ricchi doppiieri.*

*Elena è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica : due Cameriere le sono intorno acconciandole i capelli : alcune Ballerine dell'Opera la vanno distraendo con porle sott'occhio vari ornamenti.*

Coro **P**erchè piangi ? - In tal maniera ,  
 E fors' anco più infelici ,  
 Cominciammo la carriera  
 Di Cantanti e Danzatrici  
 Pria di toglierci d'attorno  
 La tenace povertà.  
 V'ha chi suda notte e giorno ,  
 Si tormenta , e nulla fa.  
 E tu appena sei fuggita  
 Dalle angustie del villaggio ,  
 Sei da un Grande favorita ,  
 Or possiedi amore e omaggio  
 Il Contino spende e spande ,  
 Dà banchetti , feste dà ...  
 Se così principii in grande ,



Pensa tu che poi sarà.  
*Ele.* Ah! non è con questa idea  
 (alzandosi.)

Che il villaggio abbandonai ...  
 Uno sposo io sol volea  
 Ritrovar nella città;  
 Me infelice! m'ingannai ...  
 Il Contin più amor non ha!

*Coro.* Il Contin sarà costante ...  
 Ma dov'anche ei t'abbandoni,  
 Troverai più d'un amante  
 Fra i Marchesi, e fra i Baroni. -  
 Sol per noi ciaseun impazza ...  
 Questo è il secolo, o ragazza,  
 Che un gorgheggio, un salto, un  
 Val per ogni abilità. (gesto)

*Ele.* Che m'importa? - Ah non è questo  
 Che il mio cor sperando a.

# SCENA II.

*Il Contin con seguito di amici  
 invitati alla festa e dette.*

*Con.* Elena mia! ...

*Ele.* Pur giungi! ...  
 (correndo ad incontrarlo.)

Diletto Ennico!

*Con.* Ad ordinar la festa  
 Mi trattenni finor. - Entrate, Amici.  
 La mia Dea vi presento.

*Coro.* Felice Pontigny! ... dessa è un por-

*Con.* Modesta quanto bella, - (tento.  
 È l'amore e il pudor. - Ma che? negletta  
 È ancor la tua toeletta?

E in abito da ballo ancor non sei?  
*Ele.* In pubblico ballar? ... Sfigurerei.  
 (traendolo in disparte.)

*Con.* Eh! pazza! il tuo maestro,  
 Il Signor Zeffirino, anco sta mane  
 Contento m'accertò de'tuoi progressi.

*Ele.* Se vuoi ch'io tel confessi ...  
 Io sono malinconica ... mi sento ...  
 Un tantin d'emicrania.

*Con.* (ridendo) Ah! ah! non manca  
 A far di te verace Parigina  
 Che un tantin d'emicrania.

(imitando la voce di lei.)

*Cori.* È malattia del giorno, e vera smania.

*Con.* Via, discaccia, o mia carina,  
 Quest'incomoda tristezza:  
 Va, t'adorna, e tua bellezza  
 Brilli in tutto il suo splendor.

Se tu muovi a me vicina

In un abito pomposo,

Io farò più d'un geloso,

Tu più d'uno adorator.

Dì ... consenti?

*Ele.* Ah! non poss'io  
 D'abbigliarmi ricusarti.

*Cori.* Brava! brava!

*Ele.* Oh! Enrico mio!

Danzerò per contentarvi.

Ma tu pure ...

*Con.* O mia diletta!

Non temer ... t'affida a me.

*Cori.* (Sa già fare la civetta! ...

Il Contin sta fresco affè!)

*Con.* Come il dì che i nostri cuori

S'incontrar la prima volta,

Io t'adoro, e tu mi adori,

Tu in me regni, io regno in te.



Ab! da mille invidiata  
Mi sarai, ma non già tolta:  
Pura sempre, come è nata,  
Durerà la nostra fè.

*Ele.* Ah! tu m'hai rassicurata!

*Cori* (Il Contino sta fresco affè.)  
(il Contino dà la mano ad Elena e  
l'accompagna fino alla porta d'un  
appartamento. Le Cameriere la se-  
guono con abiti ec.)

SCENA III.

*Scaramuccia, Lelio, Sandrina e Comici.*  
*Il Contino e detti.*

*Scar.* Ebben? dov'è il Contino?  
(di dentro.

Dove abbiám da vestirci?

*Con.* (alla porta) Entrate, entrate.  
Amici, in sala andate; (ai *Cori.*  
E per pochi momenti invece mia  
Fate d'intrattener la Compagnia.

(le Donne e gli amici del Conte si  
ritirano.)

*Scar.* Contino, siamo ancora  
Belli e spogliati.

*Con.* (accenna il fondo) In quelle stanze  
Quanto occorrer vi può. (è pronto

*Scar.* (ai *Comici*) Vesti ed attrezzi  
Riponete là dentro, e ognun s'attenga  
A quanto ho stabilito e concertato.

(i *Comici* entrano nelle stanze as-  
segnate.)

*Con.* Or veggiamo qual Dramma hai pre-  
(parato.

*Scar.* Non vi è tempo da perdere: vedrete.  
(segue i compagni. Lelio è fermo  
sulla porta.)

*San.* Dite dite: Contino?  
Dove si trova quella cara afflitta

(con ironia.  
Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora  
Di poter vagheggiar sì bella cosa.

*Con.* (Maschera, ti conosco.)

*Lel.* (Ella è gelosa.)

*Con.* Tu la vedrai, Sandrina,  
(con disinvoltura.

Nè avrai da scomparire in faccia a lei.

Bella del par tu sei,

Ma più vipra, più gaia, e furfantella.

(fugge rapidamente.)

*San.* (Maledetto!)

*Lel.* Non vedi? ei ti corbella.

*San.* Che importa a voi?

*Lel.* M'importa,

Perchè tu di quel mobile ti curi

Più di quel che non devi. Un giorno o  
Mi stancherò davvero. (l'altro

*San.* Oh! vè il balordo!

L'ho detto, e vel ricordo,

Che son di me padrona, ed abborrisco

G'importuni, i gelosi, i seccatori,

Che vorrebbero impormi a questo segno.

*Lel.* Sandrina!

*San.* Andate via.

*Lel.* Calma lo sdegno.

*San.* Andate via, vi dico.

*Lel.* Andrò; ma dimmi



Che in collera non sei. - La tua manina  
Dammi in pegno di pace.

## SCENA IV.

*Tommaso con un fagotto e detti.*

*San.* Io mai non vidi  
Un'uom più scaltro per destare affetto :  
Ecco.

*(porge la mano a Lelio, che la stringe, e parte.)*

*Tom.* Buon pro, Sandrina.

*San.* *(E qui casca il duetto!)*

*Tom.* Signorina, un momento.

*San.* Non ho tempo per ora.

*Tom.* Hai da trovarlo

Per ascoltarmi un poco.

*San.* Parla dunque: fa presto. *(È lungo il gioco!)*

*Tom.* Se vuoi far la banderuola,  
Se ogni piatto ti fa gola,  
Io t'avverto e parlo schietto,  
Ch'io non vi ho nissun diletto..  
Te lo scrivi bene in mente,  
E non fartel replicar.

Vo' esser Cesare, o niente:

Solo in te vogl'io regnar.

*San.* Nel cervel si stampa bene  
Ch'io non vo' siffatte scene,  
Ch'io detesto i sospettosi,  
Che mi rido dei gelosi,  
Che pretendo dagli amanti  
Che mi debban rispettar.

Tu, gaglioffo, da qui avanti  
Dei vedere e non fiatar.

*Tom.* Sì, davvero?

*San.* Sì, davvero.

*Tom.* Oh! la Venere!

*San.* Oh! l'Adone!

*Tom.* Con quell'occhio da sparviero!...

*San.* Con quel muso da grifone!...

*Tom.* Vuole il mondo ai piedi suoi!...

*San.* Da Bascià pretende far!

*A 2* Chi dia retta ai sogni tuoi  
Vanne al diavolo a cercar.

*Tom.* Dunque è finita?

*San.* Finita affatto.

*Tom.* Sciolto ogni accordo?

*San.* Sciolto ogni patto?

*A* lei m'inchino.

*Tom.* Son servitore.

*San.* La bella fede!

*Tom.* Il bell'amore!

*San.* Ho qui un pensiero!...

*(imitando Tommaso.)*

*Tom.* *(c. s.)* Ho qui una speme!...

*San.* Torniamo uniti.

*Tom.* Viviamo insieme.

O mio tesoro! siam nel villaggio.

*A 2* In cui si accese il nostro amor...

Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio  
De' nostri affetti, del nostro cor.

*San.* Asinaccio! in tal maniera

Questa mane mi parlavi!

*Tom.* E tu, strega, tu, megera,  
Me in tal guisa infinocchiavi.

*A 2.*

*San.* Torna, o vero Scarafaggio,  
A marcir nel tuo villaggio...

Vivi là coi pari tuoi,



Fra le capre, in mezzo ai buoi.  
Che ti aiuti a trar l'aratro  
Qualche bestia avrai colà ...

Non sei nato pel teatro,  
Per gli amori di città.

*Tom.* Va, civetta; e in tua malora  
Fra' tuoi comici dimora:  
Sazia pur l'antica smania.  
Gonzi invischia, alocchi impania ...  
Ma non sempre sarà Maggio ...  
Ma la tua pur qui verrà ...

Un'amante del villaggio  
Bramerai nella città. *(partono.)*

## SCENA V.

Sala con sedili.

Di prospetto Teatro col sipario calato.

*Orchestra con Suonatori: Gl'invitati alla festa, Uomini, Donne, altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

*Coro.*

*Uom.* L'avete veduta codesta damina?

*Don.* Sì, sì ... non v'è male: piuttosto  
*(bellina.)*

Ma è priva di spirito, ma garbo non  
*(ha.)*

*Uom.* E' nata in campagna...ma qui si farà.

*Tutti* Quel caro Contino! ha speso tesori..  
Maestri di ballo! ... Modiste e sar-  
*(tori! ...)*

Ha messo a soqquadro sobborghi e  
*(città;)*

E poi qual mercede? ... Burlato sarà.

## SCENA VI.

*Il Contino dando di braccio ad Elena, indi uno Staffiere. Per ultimo il Visconte di Sanvaller.*

*Con.* Chiedo perdono, amici,  
Se un pò troppo tardai. Ma che volete?  
Non sempre le *toilette* delle dame  
Come quelle degli uomini son pronte.  
Io vi presento ...

*(prendendo per mano Elena in atto di presentarla.)*

*Staf.* *(annunziando)* Il Conte  
Di Sanvaller.

*Con.* *(Lo zio!)* *(sbigottito.)*  
*Ele.* *(sottovoce)* Quell'uom severo

Che mi è contrario, e separar ci puote?

*Con.* Quello; ma non temer. - Mio zio!  
*(incontrandolo.)*

*Vis.* *(entrando con disinvoltura)* Nipote.  
*(agli astanti che lo salutano.)*

Non fate cerimonie.

Signori ... io ve ne prego. - Ebbene, En-  
*(rico,*

Io giungo inaspettato alla tua festa ...  
Anzi non invitato ...

*Con.* Io so che amico  
Non siete del rumore, e ...

*Vis.* Questa volta  
Desio mi prese di veder la dama

Che tu festeggi; poichè è voce intorno

Che viva ignota, e da mestizia oppressa.

*Ele.* *(Misera me!)*

*Con.* *(Che tutto ei sappia!)*



Vis.

(E dessa!)

(osservando Elena.)

Con. Son voci, o caro zio,  
 Son ciarle de' maligni. - Assicurarvi  
 Potrete da lei stessa  
 Che la cosa, non è come si dice.

(gli presenta Elena.)

Vis. Signora, io son felice  
 Di potervi mostrar l'ossequio mio.  
 (E' bella.)

(Elena s'inchina senza parlare.)

Ele. (Oh come io tremo!)

Con. (Ah! tremo anch'io!)

## SCENA VII.

Scaramuccia e detti.

Si presenta dal Sipario.

Scar. Signori, se vi piace,  
 Possiamo cominciar ... Tutto è disposto.

Con. Sì, sì. - Prendete posto.  
 Io spero che la Farsa vi contenti.

(Che mi dica io non so.)

Tutti Sediamo: attenti.

(tutti siedono.)

Scar. Il dramma è pastorale,  
 Con danze, e con ariette, intitolato:  
*Fuga e avventure d'Elena.*

Ele. (Che ascolto!)

Vis. (Come si cambia in volto!)

Con. (Oh il malaccorto!)

Scar. Due novelli Attori

Al pubblico presento, e tai ch'io spero  
 Di non averne critica, nè biasmo.

Sono le note del maestro Orgasmo.

(rientra, e va a porsi nel buso del

suggeritore. L'orchestra principia  
 la sinfonia. Dopo alcune battute  
 s'alza il sipario. La decorazione  
 del Teatro rappresenta un' amena  
 campagna con colli, boschetti, e  
 grotta da un lato.

## PASTORALE

(Elena, rappresentata da Sandri-  
 è addormentata sopra un sedile  
 d'erba presso ad una grotta. Si  
 desta.)

Ele. Oh! come dolcemente  
 Su quest'erba io dormia! con qual di-  
 (letto)

A dormir tornerei ... ma non conviene.

E' d'uopo le mie pene

All'eco raccontar di questo speco.

Senza di me non parlerebbe l'Eco.

Cominciam. - Ma che sento?

(odesi un suono di flauto.)

Egli è il gentil pastor, di cui si dice.

Che innamorata io sia.

Fuggiam.

- (esce Lelio, che rappresenta Pari-

de vestito da antico pastore.)

Par. Ferma, crudel ... non andar via.

Ascolta i miei tormenti,

Che a narrar m'apparecchio ...

Non hai nulla che far.

Ele. Parla all' orecchio

Par. Quando mi sei vicina

Un non so che mi sento ...



*Piego qual canna al vento,  
Vacilla e manco il piè.*

*Tu lo saprai carina,*

*Dimmi un pò tu: cos'è?*

*Ele. La smania che t'assale ...*

*Per quel che ne so io ...*

*E' certo un mal ben rio,*

*Cui riparar si dè.*

*Ricorri allo speciale,*

*Siroppi avrà per te.*

*Par. Cara il miglior siroppo*

*L'hai tu ne' tuoi begliocchi ...*

*Ele. Olà ... t'avanzi troppo;*

*Non vò che tu mi tocchi.*

*Un male attaccaticcio*

*Il male tuo si fè.*

*Par. Cara! son bello e spiccio*

*Se non soccorri a me.*

*(odesi suonare un fagotto.*

*Ele. Di mio marito il Sindaco*

*Odo di già il ritorno:*

*Guai se mi vede un giovane*

*A bazzicar d'intorno!*

*Egli ha un possente topico*

*Per certi non so che.*

*Par. Di tuo marito il Sindaco*

*Temer non dei 'l ritorno.*

*Odi pietoso un supplice*

*Che pena notte e giorno.*

*... Compiamgimi, confortami;*

*O qui ti casco al piè.*

*(il suono del Fagotto si fa*

*più da vicino. Elena fug-*

*ge; Paride la segue. Esce*

*Tommaso che rappresenta  
Menelao vestito grottesca-  
mente, con una parrucca  
all'antica ec.*

*Men. Fauni, Satiri, Silvani,*

*Dei biformi, Dei barbati,*

*Vò chiamando in monti e in*

*(piani,*

*Vò chiamando in boschi e in*

*(prati*

*Una moglie crudelaccia*

*Che da me si allontanò.*

*Menelao pietà vi faccia!*

*Menelao più non ne può!*

*(cade una candela sul Teatro.*

*Tom. E' caduto un candelotto.*

*Scar. Sbagli.*

*Tom. Sbagli. (dal buco.*

*Scar. Bestia!*

*Tutti. Bestia!*

*Ah! ah! ah! (ridendo.*

*Men. E' costui qui sotto*

*Che mi turba e dà molestia:*

*Io non vò suggeritore:*

*Che stia zitto, e seguirò.*

*Tutti Segui, segui ...*

*Ele. (Oh come in core*

*(commossa.*

*La sua voce mi suonò!)*

*Men. Io cercando in monti e in piani*

*La mia bella fuggitiva:*

*Se qualcun l'ha fra le mani*

*Me la rechi morta o viva.*



*Dove, dove ti nascondi?*

*Crudel Elena, rispondi?*

*Ele.* (E' Tommaso!)

*Men.* *Elena bella,*

*Se ti perdo io morirò.*

*Ele.* Oh, Tommaso! (*sorgendo.*)

*Tom.* E' quella, è quella.

(*riconoscendo la voce.*)

*Con.* (Ciel!)

*Tutti* Che fu?

*Tom.* Trovata io l'ho.

(*balza dal Teatro sull'orche-*

*stra. Grande scompiglio. Ca-*

*la il Sipario: escono dal*

*Teatro Sandrina Lelio e*

*Scaramuccia.*)

*Tutti* Egli è un matto ... olà! impeditelo..

*Tom.* Vi scostate.

(*difendendosi da quelli che*

*vogliono trattenerlo.*)

*Con.* (Son tradito.)

*Vis.* Piano un pò ... Signori, uditelo.

*Scar.* (Nell'intento ho riuscito.)

*Tom.* Padroncina! ...

(*correndo verso Elena.*)

*Ele.* Buon Tommaso!

(*corre a lui piangendo.*)

*Tom.* Son qua io ... vi salverò.

*Tutti* Questo sì, questo è un bel caso!

*Con.* (Scaramuccia m'inganna!)

*Insieme.*

*Dom.* Cara pecora smarrita,

Non temete, fate core:

Io son qua per darvi aita,

Per salvarvi, ecco il pastore.

Vostro padre disperato,

Solo, vedovo, malato

Da lontano a sè v'appella,

Vi perdona, v'ama ancor.

O smarrita pecorella,

Torna, torna al tuo pastor.

*Ele.* Sì, Tommaso; si m'invola

All'abisso a cui son presso:

La tua vista mi consola,

Mi solleva il core oppresso:

Abbagliata un sol momento...

Or lo veggo, e me ne pento...

Mi sottraggi a queste mura,

Mi conduci al genitor.

Ah! se a lui ritorno pura,

Di lui degna io sono ancor.

*Scar.* (Una vittima svelarvi

(*al Visconte.*)

Ho promesso, e la vedete.

Questo è tempo di mostrarvi

Quel magnanimo che siete.

Deh! non sia della meschina

Consumata la rovina:

Per mio mezzo intatta ell' esca

Dalle man d'un seduttor.

Questa fia, se ben riesca

Di mie farse la miglior.)

*Vis.* (Qui da te ben m'aspettava

(*a Scaramuccia.*)

Qualche scena originale;

Ma trovarmi non pensava

A tal punto, a impegno tale.

Da gran tempo io t'ho scoperto



Per poeta e attor di merto ;  
 Ma stassera io ti trovai  
 Un brav'uomo , un uom d'onor.  
 E tu pur mi troverai  
 Degno tuo cooperator. )  
*San.* ( E così , Contino mio ,  
 ( *al Contino.*  
 Perchè fate il brutto viso ?  
 Vi dispiace che lo zio  
 V'abbia colto all'improvviso ? ...  
 Ma il destino è cosiffatto ;  
 Tanto al lardo corre il gatto ,  
 Che rimane alla fin fine  
 Preso al laccio ingannator.  
 Villanelle e Contadine  
 Vendicar pur volle amor ! )  
*Con.* ( Eh ! sta zitta , malandrina :  
 ( *a Sandrina.*  
 Di scherzar non è il momento.  
 Scaramuccia m'assassina ,  
 Mi ha tramato un tradimento ...  
 Ma l'aspetto a tempo e loco ,  
 Ma vedrem la fin del gioco ,  
 Ma vedrà coi pari miei  
 Che guadagna un giuntator.  
 Col suo ridere costei ( *da se.*  
 Fiamme accresce al mio furor. )  
 ( *Lelio e Cori.*  
 ( Questa invero io me la godo ...  
 E' bizzarra la Commedia.  
 Aspettiam , veggiamo il modo  
 Che il Contino vi rimedia.  
 Bell'imbusto ! bel galante !  
 Ne hai già fatte tante e tante ,

Che giustizia non saria  
 Se ad uscir ne avessi ancor !  
 E' finita la pazzia ,  
 E' venuto il punitor ! )  
 ( *un momento di silenzio.*  
*Vis.* Enrico !  
 ( *appressandosi severamente al Contino.*  
*Tom.* ( Ah ! ah ! ci siamo ! )  
*Vis.* Che vuol dir ciò ?  
*Con.* Voi lo vedete ...  
 ( *imbarazzato.*  
*Vis.* Io vedo  
 Che della mia bontà troppo t'abusi ;  
 E che conviene che un esempio io dia.  
*Dle.* Signor , la colpa è mia.  
 Siate con lui pietoso. E esso a quest'ora  
 Già sposato m'avria , se voi non foste  
 Avverso al nostro amor.  
*Vis.* ( *con sarcasmo* ) Ah ! il reo son io !  
 Ma il fallo emenderò  
*Con.* ( Che imbroglio è il mio ! )  
*Vis.* Elena , non temete :  
 Meco venite : più decente albergo  
 Avrete in casa mia.  
*Con.* Come , Signore ?  
 ( *Avessi almen dell'opera il contratto !* )  
 SCENA ULTIMA.  
 Uno Staffiere che reca una lettera  
 e detti.  
*Staf.* Ecco un foglio , Contino.  
*Con.* Oh gioia !  
*Tutti* ( *È matto !* )  
*Con.* Nessuno ha su costei  
 Autorità. Da questo punto è dessa



Ballerina dell'Opera Francese,  
Il di cui privilegio è manifesto :  
Questo è il decreto ... (*aprendo il foglio.*)

*Vis.* È questo  
L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.

*Con.* Che vedo ? (*leggendo.*)

*Tutti* Oh questa è bella !

*San.* A meraviglia.

Quando è così, Signore,  
La Bastiglia sarà per molto tempo  
L'ordinaria dimora del Contino.

*Vis.* Come ? Perchè ?

*Scar.* (*Indovino*  
Il suo pensier.)

*San.* Se la Bastiglia è pena  
Per avere ingannata una Donzella,  
Un'altra ei ne ingannò ; ne paghi il fio.

*Con.* (*Barbara !*)

*Tutti* E l'altra ov'è ?

*San* Zitti ... son io ...

In questa carta autentica  
Che a tutti io manifesto,  
Sposar Sandrina ei s'obbliga  
Senza cercar pretesto.  
È chiaro il mio diritto,  
Mirate. - *Io sottoscritto -*  
*Giuro, prometto, etcetera*  
*Segnato Pontigny.*

*Tutti* E v'era questa lettera ?

*San.* V'era : Signori, sì.

*Ele.* Misera me !

*Tom.* (*Corbezzoli !*)

E' il gallo del villaggio !

*San.* Ma che ? Voi siete mutoli ?

Contin dov'è il coraggio ?

*Con.* Mio Zio ! ...

*Vis.* Che zio ! ... giurasti.  
Sai che vuol dire, e basti.

*Con.* Sandrina ! ...

*San.* Qua la mano.

*Con.* Pietà, Sandrina !

*San.* E' vano.

*Con.* Sposarti invece d'Elena ?

In carcere morirò.

*San.* (*Qui ti volea.*)

*Tutti* (*L'imbroglia*

Che fine avrà non so.)

*San.* Signor Conte, a voi consegno  
(*al Visconte.*)

Il suo foglio sciagurato.

Egli è sciolto dall'impegno ;

Ma col patto ch'io dirò.

*Tutti* Parla ... parla ...

*San.* Con costei

Su due piè sia maritato,

Altrimenti i dritti miei

Nuovamente io sosterrò.

*Tutti* Via, risolvi ...

*Con.* Pronto io sono.

*Tutti* Viva, viva !

*Ele.* Oh mio contento !

*Con.* Ma lo zio ?

*Vis.* Ti do perdono ...

Se verace è il pentimento.

*Tommaso e Elena.*

*A 2.* Or che tu pensasti altrui

(*a Sandrina.*)

Devi a te pensare un pò.



*Coro* Sposo tuo , qual vuoi di noi ?

*San.* Ma ... deciso ancor non ho.

Vò godermi un poco ancora

Della cara libertà.

Ah ! pur troppo verrà l'ora

Che rapita a me sarà.

Vò studiar s'io posso al mondo

Diventare qualche cosa.

L'alma mia , non ve'l nascondo ,

E' un tantino ambiziosa ;

Se verrò ... così ... belbello

Un'attrice di cartello ,

Il mio cuore poverino

All'amore penserà.

Ho speranza che uu Contino

Anche a me toccar potrà.

*Tutti* Cominciasti così bene ,

Che affermar , giurar conviene ,

Che un'Attrice un dì sarai

Della prima qualità.

*Tommaso e Lelio.*

*A 2.* Ah ! di me ti sovverrai ,

Se un Contin ti mancherà.

*Gioja generale*

*Cade il Sipario.*

F I N E.